

Il primario di Pediatria dell'Asl Alberto Gaiero: «I bimbi prendono il Covid, oltre che a farli vivere più liberamente dobbiamo pensare a proteggerli»

## «Il vaccino per i più piccoli? Sarebbe un'arma importante»

### IL CASO

«Non è affatto vero che il Covid per i bambini è una passeggiata. Alcuni si aggravano. Il vaccino è un'opportunità e una strada da intraprendere senza paura per proteggere i più piccoli». Al-



Alberto Gaiero

berto Gaiero, primario della Pediatria dell'Asl, non ha dubbi nell'accogliere con favore il via libera dell'EmA (l'Agenzia europea del farmaco) al vaccino Pfizer ai bambini tra i 5 e gli 11 anni. Il tema è delicato e dibattuto tra i genitori, ma per i pediatri il vaccino è un'arma in più per battere il virus. «Il Covid è stato ed è tuttora un problema - spiega Gaiero

- Pur essendo un virus che si accanisce principalmente su anziani e adulti, può colpire anche i bambini in maniera importante. Proprio oggi (ieri, ndr) abbiamo affrontato il contagio di una bimba di due anni, che è stata trasferita al Gaslini. Inoltre i più piccoli possono trasmettere di più il virus e l'aspetto va considerato. Vaccinarli a partire dai 5 anni è un modo per proteggere loro, ma anche i neonati o i fratelli più piccoli per i quali il vaccino non esiste». Dopo il via libera dell'EmA, è stata convocata entro il 3 dicembre la Commissione tecnico scientifica dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), che dovrà pronunciarsi sulla vaccinazione ai più piccoli.

«Vedremo da quando potremo

iniziare la campagna tra i 5 e gli 11 anni - continua Gaiero - intanto è bene ricordare che i ragazzi sopra i 12 anni che si sono vaccinati, non hanno avuto alcun effetto collaterale. Non bisogna pensare di fare il vaccino ai bambini soltanto perché poi possono andare al cinema, in palestra. Dobbiamo pensare a proteggere loro e la società. Va bene che la vaccinazione si traduca in un ritorno alla normalità, ma il primo pensiero è la salute. Il Covid è un problema non solo nella fase del contagio, ma anche a distanza di settimane: ci sono malattie infiammatorie croniche, come la sindrome Mis-c, che vengono innescate proprio dal virus e preoccupano non poco i pediatri. Di recente abbiamo avuto un

caso anche a Savona, in un bambino senza alcun fattore di rischio. La sindrome colpisce coloro che hanno fatto il Covid a distanza 2-6 settimane e può dare problemi seri a livello cardiaco, neurologico, gastro-intestinale. Poi c'è la crescita esponenziale di problemi psicologici: i ragazzi nei lockdown sono stati mesi senza poter fare una vita normale e c'è chi si trascina le conseguenze ancora ora. Molti hanno avuto nonni ricoverati o morti per il Covid, avevano paura per i genitori, non hanno potuto frequentare attività sportive, socializzare. Il vaccino può superare tutto: nel momento in cui sarà disponibile, sarà un'opportunità da cogliere». —

L.B.